

Cerimonia di conferimento dell'Ordine del Cherubino e nomina a Professore Emerito

(Aula Magna del Polo Fibonacci, venerdì 8 aprile 2016)

Gentili autorità, cari colleghi, signore e signori,

1. oggi è una giornata felice per la nostra comunità, perché festeggiamo, con il conferimento dell'Ordine del Cherubino, dieci illustri colleghi che si sono distinti per i particolari meriti scientifici e per il rilevante apporto dato alla vita della nostra Istituzione. Insieme a loro, festeggiamo anche due docenti di chiara fama che ricevono la nomina a Professore Emerito, per aver contribuito ad accrescere il prestigio e la reputazione dell'Ateneo.

Negli ultimi quattro anni la cerimonia si è tenuta in questo luogo, che rappresenta un magnifico esempio di architettura industriale, in questa Aula Magna che alcuni mesi fa abbiamo voluto intitolare ai fratelli Guido, Bruno e Gillo Pontecorvo, esponenti di primo piano nei campi della genetica, della fisica e dell'arte cinematografica, che con la loro opera hanno dato lustro a Pisa e all'Università dove hanno compiuto parte dei loro studi.

L'auspicio, tuttavia, è che il prossimo anno questo e gli altri principali eventi dell'Ateneo possano tornare nella loro "casa" naturale del Palazzo della Sapienza, su cui siamo fortemente impegnati con l'obiettivo di completare presto l'opera di recupero, che darà nuova luce alla sede storica della Facoltà di Giurisprudenza e della Biblioteca Universitaria, e consentirà la ripresa delle attività quotidiane che, nei secoli, hanno caratterizzato l'edificio come centro della vita accademica pisana.

Tra gli appuntamenti solenni della nostra agenda annuale, il conferimento dell'Ordine del Cherubino è tra i più antichi, essendo nato nella prima metà

dell'Ottocento, e rappresenta tuttora l'unica onorificenza che la nostra Università assegna ai suoi docenti.

Il titolo di Professore Emerito, invece, è stato introdotto nell'Ordinamento italiano nel 1933, e qui a Pisa abbiamo deciso qualche anno fa di darne rilievo pubblico, attraverso un momento di festa condiviso con la nostra comunità e aperto alla cittadinanza.

L'abbinamento di questi due riconoscimenti è anche, a nostro giudizio, il modo migliore per evidenziare e ricordare ai nostri studenti, ai laureati e ai giovani studiosi che intendono intraprendere la strada della ricerca e della carriera universitaria, la solida tradizione e le eccellenze che sono proprie dell'Ateneo pisano.

2. Questa cerimonia ha rappresentato, nelle scorse edizioni, anche l'occasione per sviluppare alcune brevi considerazioni sullo stato di salute del sistema universitario italiano e per approfondire, più in particolare, il momento vissuto dalla nostra Università. Anche quest'anno, che è l'ultimo del mio mandato rettorale, voglio condividere queste riflessioni con la nostra comunità, ma questa volta con riferimento all'intero orizzonte temporale degli anni di governo.

Il periodo 2011-2015 è stato caratterizzato da una marcata diminuzione dei complessivi fondi ministeriali destinati alle università, sia per quanto concerne il Finanziamento Ordinario sia per quanto riguarda le risorse destinate alla ricerca. Una diminuzione che per il nostro Ateneo si è tradotta in una perdita cumulata di più di 69 milioni di euro nel primo caso e di circa 17 milioni di euro nel secondo.

Pur in questo difficile contesto, siamo riusciti a mantenere e rafforzare la solidità del nostro bilancio, garantendo il suo equilibrio economico-finanziario non solo nel breve, ma anche nel medio termine, e su questa base abbiamo attuato significative politiche di investimento nei differenti settori di attività.

Per rendere conto puntualmente di tutti questi aspetti, stiamo lavorando alla stesura di un "Bilancio di mandato" - che sentiamo come un doveroso impegno verso la nostra comunità - accompagnato da un "Bilancio di sostenibilità", che evidenzierà in particolare l'impatto economico e sociale delle attività e delle azioni dell'Ateneo sul territorio di riferimento. Tali documenti, che non hanno precedenti nella nostra Università, si porranno come logica prosecuzione del "Bilancio sociale" redatto due anni fa, anch'esso il primo documento di questo tipo presentato dall'Ateneo.

In essi sarà data evidenza del grande impegno che in questi anni è stato profuso nel campo delle nostre missioni fondamentali e in tutti i settori che consideriamo strategici. In questa sede vorrei ricordare, in particolare, ciò che è stato fatto nel campo della valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio e nelle politiche di sostegno della ricerca.

Va detto anzitutto che in questi ultimi anni, in felice controtendenza rispetto al dato nazionale, l'Università di Pisa ha registrato un incremento rilevante d'immatricolazioni, con una crescita nell'intero periodo considerato di circa l'8%, che conferma la tradizionale attrattività del nostro Ateneo e che è, soprattutto, indice di una qualità e quantità di servizi che oggi hanno pochissimi termini di paragone fra gli Atenei italiani.

Nel settore del patrimonio immobiliare, siamo tornati a programmare ingenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazioni e nuove costruzioni, per un impegno complessivo che arriva a 92milioni di euro, di cui ben 36 finanziati da risorse di bilancio. Tra i fiori all'occhiello di questa politica, ricordo il completamento del Polo delle Piagge e la nuova sede del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale, la realizzazione di una foresteria all'interno del complesso delle Benedettine, e la riqualificazione di Palazzo Matteucci. Nelle prossime settimane inaugureremo il complesso degli ex-Salesiani, che darà una risposta definitiva alle esigenze dei settori umanistici, e

l'Orto Botanico rinnovato, che potrà accogliere buona parte delle collezioni del Sistema Museale d'Ateneo. Stiamo infine procedendo speditamente con i cantieri del Polo ex-Guidotti, adiacente alla struttura già inaugurata nel 2011, e del Palazzo della Sapienza, di cui vi parlavo all'inizio, che contiamo di riaprire entro l'autunno.

In questi anni siamo anche riusciti a garantire un forte impegno nella ricerca, che ha comportato l'utilizzo di risorse di bilancio per circa 27 milioni di euro. Oltre al mantenimento dei fondi di Ateneo ex 60%, vorrei qui citare l'istituzione dei PRA (Progetti di Ricerca di Ateneo) - che sono andati a colmare, almeno parzialmente, la forte diminuzione dei contributi ministeriali per la ricerca - e il crescente impiego di risorse nel dottorato, che ci ha permesso di mantenere una offerta dottorale costante, pur a fronte di finanziamenti pubblici anche in questo caso in continua diminuzione. Sempre sul fronte della ricerca, altre iniziative significative hanno riguardato il sostegno all'acquisto di "Grandi attrezzature scientifiche" e il reclutamento di varie figure di tecnici di laboratorio, che era fermo da oltre un decennio.

Su quest'ultimo aspetto e con una visione generale, in questi anni abbiamo attuato manovre particolarmente incisive nel campo del capitale umano, con ben 579 assunzioni di personale docente, compresi i passaggi di ruolo, e 278 assunzioni di personale amministrativo, tecnico e bibliotecario; numeri che ci pongono tra i primissimi atenei italiani per quanto riguarda le politiche di reclutamento.

Nei prossimi mesi intendiamo continuare ad investire in tali settori che riteniamo cruciali per lo sviluppo dell'Ateneo. A questo proposito, desidero anticiparvi che nelle prossime settimane intendo portare all'attenzione degli organi di governo un'ulteriore manovra espansiva comprendente più di centocinquanta di nuove assunzioni di docenti e di personale tecnico-amministrativo, insieme a investimenti aggiuntivi a supporto della ricerca.

I traguardi raggiunti in questi anni sono frutto di una visione strategica e di un impegno quotidiano che hanno contraddistinto **tutte** le componenti della comunità universitaria, all'interno di un processo trasparente, partecipato e condiviso che si è incentrato sul rinnovato sentimento di appartenenza alla nostra Istituzione. Il confronto, a volte anche aspro, sul tema della valutazione della ricerca e la vivace dialettica che inevitabilmente caratterizzerà la prossima fase elettorale, non devono intaccare questa unità di intenti e di azione, che rivendichiamo con orgoglio come motore primo della nostra azione di governo e che rappresenta un valore che non deve essere disperso.

3. Cari Cherubini e Professori Emeriti, poche settimane fa si è tenuta, promossa dalla Crui, una giornata intitolata "Per una nuova primavera dell'Università", alla quale anche il nostro Ateneo ha aderito in modo convinto, con l'obiettivo di riportare al centro del dibattito pubblico la situazione di sofferenza del sistema universitario e il ruolo essenziale che, invece, esso potrebbe rivestire per il rilancio del nostro paese, nella certezza che "solo la conoscenza può liberare il futuro dell'Italia".

Nel denunciare i tanti problemi che limitano lo sviluppo delle nostre realtà, non dobbiamo dimenticare di avere dei punti di forza che emergono dal confronto con il contesto internazionale, a partire dalla qualità dei nostri studiosi e dalla capacità di formare allievi di alto profilo. La speranza di veder "sbocciare" di nuovo il sistema universitario italiano - e in esso di veder crescere ancora di più il nostro Ateneo - è dunque intimamente legata alla presenza nelle nostre Istituzioni di personalità di elevato valore; docenti e studiosi eccellenti quali voi siete, che vogliamo festeggiare in questa gioiosa occasione.

Cari Cherubini e Professori Emeriti, voi siete l'emblema di ciò che oggi è l'Università di Pisa, della sua tradizione che sa aggiornarsi continuamente, e del prestigio di cui gode nel mondo. Per tutti noi, e per le nuove generazioni di

studiosi in particolare, siete un esempio da imitare e la ragione prima che ci permette di guardare al futuro con rinnovata fiducia e giustificato ottimismo.

Grazie.